

Capitolo 1 - Territorio

Il territorio italiano è caratterizzato dalla presenza di 7.903 comuni, la maggior parte dei quali (il 69,6 per cento del totale) avente piccole o piccolissime dimensioni. Tuttavia è nei Comuni medi che vive la maggior parte della popolazione (68,5 per cento). Negli ultimi trent'anni, il numero totale dei Comuni si è ridotto di circa 200 unità. Un'accelerazione di questo trend in tempi più recenti è dovuta in particolar modo alle fusioni tra Comuni.

Nel 2019, la popolazione si concentra prevalentemente nelle aree di pianura (49,1 per cento) e, in secondo luogo, in collina (38,8 per cento). L'unica zona altimetrica che subisce un calo demografico è la montagna (-2,2 per cento dal 2011 al 2019). Nei Comuni litoranei i livelli di densità (396 abitanti per chilometro quadrato) sono mediamente più elevati rispetto a quelli dei Comuni non litoranei (167). Metà della popolazione litoranea italiana è collocata nel Mezzogiorno.

Le ecoregioni sono porzioni di territorio omogenee da un punto di vista ecologico. Metà della popolazione risulta concentrata nella Sezione padana (32,2 per cento) e nelle Sezioni Tirrenica centro-settentrionale (11,8) e Tirrenica meridionale (11,4). Per quanto riguarda i movimenti sismici, nel 2019 il 90 per cento è stato di magnitudo minore di 2,0 e non è stato percepito dalla popolazione.

I comuni che, in base al grado di urbanizzazione, sono classificati come "Città" o "Zone densamente popolate", rappresentano il 3,2 per cento del totale e in essi vive il 35,3 per cento della popolazione. Le 83 aree urbane funzionali (Fua), in cui risiede circa la metà della popolazione (55,6 per cento), mostrano un trend di crescita complessiva (+3,6 per cento dal 2011 al 2019). In alcuni casi il capoluogo cresce di più rispetto alle cinture urbane (come a Milano), mentre in altri accade il contrario (per esempio a Napoli e Palermo).

Il 51,1 per cento della popolazione è concentrato nei sistemi locali non manifatturieri, tipici di contesti urbani e turistici, mentre il 25,2 per cento vive nei sistemi del *made in Italy*. Nei sistemi della manifattura pesante, collocati soprattutto nel Nord-ovest, e nei sistemi non specializzati, quasi tutti nel Mezzogiorno, vivono le quote più basse della popolazione (rispettivamente il 17,4 e il 5,8 per cento della popolazione totale).

Capitolo 2 - Ambiente ed energia

Leggero aumento nel 2017 delle emissioni atmosferiche provenienti dalle attività produttive (+1 per cento), responsabili del 74 per cento delle emissioni di inquinanti ad effetto serra. In calo quelle generate dalle famiglie (-3 per cento), da attribuire principalmente alla componente trasporti.

Miglioramenti dei parametri in rapporto al valore aggiunto e alle ore lavorate, confermano la situazione virtuosa dell'Italia tra i paesi Ue. Il consumo interno lordo di energia è aumentato dello 0,9 per cento nel 2018 rispetto al 2017. Forte la dipendenza energetica dall'estero, nonostante le importazioni siano diminuite dello 0,7 per cento. Settore elettrico in forte aumento nella produzione da fonti rinnovabili (+10,1 per cento sul 2017), da attribuire alla fonte idraulica che aumenta la produzione soprattutto da fonte rinnovabile (34,8 per cento). Il 2018 registra aumenti della precipitazione annua rispetto al valore climatico in molte città e si attesta come l'anno più caldo dal 1971, con una temperatura media di 16,1°C. In aumento gli indici di estremi meteorologici di caldo in quasi tutte le principali città, a conferma della tendenza al riscaldamento degli ultimi anni. Si riducono i casi di superamento dei limiti consentiti per gli inquinanti atmosferici nel complesso delle città, ma la qualità dell'aria rimane critica in diverse di queste. Incendi forestali nuovamente in aumento nel 2019 (4.330 eventi). Il 19,4 per cento di superficie terrestre è sottoposta alla tutela della Rete Natura 2000, valore superiore alla media comunitaria, mentre le aree naturali EUAP coprono circa il 22 per cento del territorio nazionale. Raddoppiata la superficie a mare grazie alla designazione di 29 nuovi siti marini. Nel 2018 sono 2.196 le cave e le miniere in produzione dalle quali sono estratte 166,4 milioni di tonnellate di risorse minerali non energetiche solide (-1,4 per cento sul 2017). Prelevati 9,2 miliardi di metri cubi di acqua per uso potabile (419 litri per abitante al giorno) nel 2018. A fronte degli 8,2 miliardi di metri cubi immessi nelle reti comunali di distribuzione, l'erogazione agli utenti finali registra perdite pari al 42,0 per cento. In crescita la raccolta di rifiuti urbani con 499,2 kg per abitante nel 2018 (+2 per cento sul 2017). La raccolta differenziata raggiunge il 58,2 per cento (+2,6 punti percentuali). I problemi ambientali che hanno destato maggiore preoccupazione nei cittadini nel 2019 sono i cambiamenti climatici, l'inquinamento dell'aria, la produzione e lo smaltimento dei rifiuti.

Capitolo 3 - Popolazione e famiglie

Al 1° gennaio 2020 la popolazione residente in Italia è pari a 60.244.639 unità, quasi 190 mila unità in meno rispetto al 1° gennaio 2019. Il saldo naturale, già negativo, continua a decrescere, arrivando a -214.262 nel 2019. Il saldo migratorio con l'estero, decresce anch'esso e arriva a 151.645 unità nel 2019. Al 1° gennaio 2020 la popolazione straniera residente è pari a 5.306.548 unità, l'8,8 per cento del totale dei residenti. Nel 2019 continua il calo delle nascite: i nati vivi, che nel 2018 erano 439.747, arrivano a 420.170, nuovo minimo storico dall'Unità d'Italia. Il tasso di fecondità totale (TFT), indicatore sintetico della fecondità, scende ancora e passa da 1,32 nel 2017 a 1,29 figli in media per donna nel 2018. Nel 2019 il numero dei decessi aumenta leggermente e raggiunge le 634.432 unità, circa 1.300 in più rispetto all'anno precedente. La speranza di vita alla nascita (vita media), dopo la battuta d'arresto tra il 2016 e il 2017, continua l'andamento in aumento già riscontrato nel 2018, attestandosi, nel 2019, su 81,0 anni per i maschi e 85,3 per le femmine nel 2019. L'insieme di queste dinamiche rendono l'Italia uno dei paesi più vecchi al mondo, con 173,1 persone con 65 anni e oltre ogni cento persone con meno di 15 anni al 1° gennaio 2019. I matrimoni celebrati nel 2018 sono 195.778, 4.491 in più rispetto al 2017. Le separazioni legali aumentano, passando da 98.461 nel 2017 a 98.825 nel 2018; i divorzi, dopo il recente aumento dovuto all'entrata in vigore del cosiddetto 'divorzio breve', continuano a diminuire, in linea con la decrescita già avviata nel 2017, e si attestano a 88.458 unità nel 2018. Le famiglie in Italia, stabili rispetto allo scorso biennio, sono 25 milioni e 700 mila e sono formate da 2,3 componenti in media. Le famiglie di persone sole, in costante aumento, sono un terzo del totale (33,3 per cento); le coppie con figli, un tempo la tipologia familiare più numerosa, sono il 33,0 per cento.

Capitolo 4 - Sanità e salute

Nel triennio 2016-2018 risultano in calo il numero di medici di base (-3 per cento) e il numero di pediatri (-2 per cento).

Aumenta il numero di posti letto nelle strutture sanitarie di assistenza residenziale (+6 per cento dal 2016 al 2018). Permangono le differenze della rete d'offerta ospedaliera tra le regioni: i posti letto ordinari per mille abitanti restano superiori al Nord rispetto al Sud.

Nel 2018 sono quasi 8 milioni le dimissioni ospedaliere per acuti, un milione in meno rispetto a sei anni fa (-11,8 per cento). La deospedalizzazione verso le strutture sanitarie territoriali ha interessato principalmente le classi di età più giovani. I ricoveri dei pazienti fino a 29 anni si sono ridotti del 18,9 per cento rispetto al 2013 e del 14,3 per cento a 30-69 anni.

Il fenomeno dell'abortività volontaria continua a diminuire: il tasso di ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza nel 2018 si mantiene tra i più bassi d'Europa e pari a 5,8 casi ogni mille donne di età tra i 15 e i 49 anni.

L'anno 2017 è stato caratterizzato da un aumento dei decessi: in Italia sono morte 650 mila persone, cioè 32 mila in più rispetto al 2016, superando i decessi del 2015, anno di super-mortalità. Il tasso grezzo è stato di circa 1.075 decessi per 100 mila abitanti. Le principali cause di morte responsabili di questo aumento della mortalità sono state le malattie dell'apparato cardio-circolatorio (+11.078 decessi), le malattie del sistema respiratorio (+6.835 decessi), i disturbi psichici e le malattie del sistema nervoso e dei sensi (+5.844 decessi).

Nel 2017 si sono suicidate 3.940 persone, uomini in oltre tre casi su quattro. Nell'ultimo anno, nell'ambito di un trend pluriennale generalmente in calo, si riscontra un lieve rialzo della mortalità per suicidio in alcune fasce di età: nei giovani entro i 24 anni, nelle donne tra 25 e 44 anni e negli uomini più anziani.

Nel 2019, il 68,8 per cento della popolazione residente da un giudizio positivo sul proprio stato di salute, sebbene il 40,9 per cento dichiara di essere affetto da almeno una patologia cronica.

Le abitudini alimentari degli italiani si mantengono ancora legate al modello tradizionale: il pranzo costituisce nella gran parte dei casi il pasto principale (66,2 per cento della popolazione di 3 anni e più) e molto spesso è consumato a casa (72,4 per cento).

Capitolo 5 - Protezione sociale

La spesa sostenuta dai comuni per interventi e servizi sociali nel 2017 risulta pari a 7,2 miliardi di euro (in crescita rispetto agli ultimi cinque anni) e pari a circa 120 euro pro capite. Il 15,6 per cento di questa spesa è destinato agli asili nido che, nel 2017, accolgono 179.278 bambini: in aumento del 2,3 per cento rispetto al 2016.

I presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari nel 2017 ammontano a 12.518 unità e offrono 412.518 posti letto, con 378.778 ospiti, in prevalenza anziani. Ogni mille residenti ci sono 6,8 posti letto disponibili a fronte di 6,3 persone ospitate. La capacità ricettiva delle strutture risulta essere nel 2017 in media di 32,9 posti per presidio, stabile rispetto al 2016 (contro i 30,5 del 2015). La spesa per prestazioni sociali, nel 2018, ammonta a circa 330 miliardi di euro, corrispondente al 18,7 per cento del Pil. Dal 2014 si osserva un trend gradualmente decrescente dell'incidenza sul Pil delle prestazioni sociali erogate, che tende a stabilizzarsi nel 2018.

Le entrate per contributi sociali sono pari a 251 miliardi di euro, con una capacità di copertura delle prestazioni sociali del 76,2 per cento (in aumento rispetto al 2017). Stabile rispetto all'anno precedente la spesa corrente degli enti di previdenza per il personale in servizio e per l'acquisto di beni e servizi.

Il numero delle prestazioni pensionistiche nel 2018 è pari a circa 22,8 milioni, in diminuzione rispetto al 2017 (-0,9 per cento), con una spesa complessiva di circa 293 miliardi di euro (+2,2 per cento), pari al 16,6 per cento del Pil nel 2018. Il loro importo medio annuo è di 12.874 euro, circa 396 euro in più rispetto all'anno precedente.

Capitolo 6 - Giustizia, criminalità e sicurezza

Nel 2018 si conferma il trend in diminuzione del contenzioso civile pendente sia in primo sia in secondo grado di giudizio (rispettivamente -2,8 per cento e -4,3 per cento rispetto al 2017. Prosegue la crescita dei ricorsi depositati presso i Tar (+1,8 per cento nel 2019 rispetto al 2018). Le convenzioni notarili stipulate nel 2019 (3.739.487) sono in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (-1,4 per cento).

L'analisi del movimento dei procedimenti penali nel 2018 conferma una tendenza in diminuzione solo con riferimento ai procedimenti depositati in primo grado presso le Procure della Repubblica contro noti (che passano da 20,3 a 19,9 per mille abitanti). È, invece, in controtendenza quella dei procedimenti sopravvenuti di primo grado verso ignoti che passano da 23,2 per mille abitanti nel 2017 a 24,2 nel 2018.

Nel 2018 i delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (oltre 2 milioni e 300 mila) sono in leggera diminuzione (-2,4 per cento) rispetto al 2017. Tra i reati contro il patrimonio, prosegue il trend decrescente di furti (-5,8 per cento), rapine e ricettazione (-6,9 e -9,2 per cento rispettivamente), mentre sono in crescita le estorsioni e le truffe e frodi informatiche (+17,2 e +15,2 per cento, rispettivamente).

I detenuti presenti nelle strutture penitenziarie per adulti alla fine del 2019 sono 60.769, in leggero aumento rispetto al 2018 (+1,9 per cento). L'indice di affollamento è pari a 119,9. Nel corso del 2020, le presenze in carcere di adulti e minori, a seguito delle misure per il contenimento della diffusione del covid19 negli istituti penitenziari, hanno subito una significativa diminuzione.

Nel 2019 sono stati seguiti dagli uffici di servizio sociale per i minorenni quasi 21 mila soggetti. Circa un quarto di essi è straniero; le ragazze sono il 10,8 per cento.

Diminuisce la quota di famiglie italiane che indicano il rischio di criminalità come un problema presente nella zona in cui abitano; passano dal 28,6 a 25,6 per cento nel 2019.

Capitolo 7 - Istruzione e formazione

Nell'anno scolastico 2018/2019 prosegue la flessione della popolazione scolastica che si attesta a 8.567.147 unità, con 77.195 iscritti in meno rispetto all'anno precedente: in linea con il calo demografico, si rilevano 40.497 bambini in meno nelle scuole dell'infanzia, 40.684 nelle primarie e 6.235 nelle secondarie di primo grado. In aumento invece gli iscritti nelle scuole secondarie di secondo grado (+10.221 studenti) grazie soprattutto all'apporto di iscritti stranieri, ma anche, dopo tre anni di calo, alla ripresa del numero di iscritti con cittadinanza italiana.

Ancora in aumento gli iscritti stranieri che ormai rappresentano, nel complesso, il 10 per cento del totale, con punte del 19 per cento nelle scuole dell'infanzia dell'Emilia Romagna. Cresce anche il numero di chi consegue un diploma secondario di secondo grado: nel 2019 sono 486.696 (+12.032). L'aumento riguarda in particolare i licei musicali e coreutici (+21,6 per cento) e i licei linguistici (+ 7,4 per cento). Ancora in diminuzione invece i licei classici (-1,8 per cento) e gli istituti professionali-settore industria e artigianato (-1,7 per cento).

Pressoché stabile nel tempo, attorno al 50 per cento, la quota di diplomati che nello stesso anno si immatricolano all'università. In totale nell'anno accademico 2018/2019 le immatricolazioni sono 299.467 (+1,2 per cento), mentre, complessivamente, gli iscritti si attestano a 1.720.674 (+1,5 per cento). Ancora in aumento, tra questi, gli iscritti alle università telematiche che arrivano a 114.213 e rappresentano il 6,6 per cento del totale. In aumento anche gli iscritti a un corso dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (Afam) che nel 2018/2019 sono 76.040 con un incremento del 6,4 per cento. Numeri più contenuti, ma in crescita, anche per gli Istituti tecnici superiori che con 15.752 iscritti rappresentano circa l'1 per cento degli iscritti a un percorso di istruzione terziaria. Aumentano, dal 2015, i tassi di occupazione, dopo il grave deterioramento del quadro occupazionale giovanile degli anni della crisi: nel 2019, tra i 20-34enni che hanno conseguito il titolo da uno a non più di tre anni, lavora il 52,9 per cento dei diplomati (si arriva al 58,6 per cento per i diplomati degli istituti tecnici) e il 64,9 per cento dei laureati (il 76,7 per cento per i laureati in informatica, ingegneria o architettura).

L'Italia resta tuttavia penultima tra i Paesi dell'Unione per occupabilità dei giovani all'uscita dagli studi.

Capitolo 8 - Mercato del lavoro

Il 2019 si caratterizza per un ulteriore, ma meno sostenuto, aumento dell'occupazione (+145 mila; +0,6 per cento) che si associa al calo della disoccupazione e dell'inattività. Il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni sale al 59,0 per cento (+0,5 punti) portandosi sopra il valore massimo registrato nel 2008. Tuttavia continua a ampliarsi la distanza dalla media europea dove il tasso di occupazione sale al 69,2 per cento (+0,6 punti). La crescita dell'occupazione continua a interessare soltanto il lavoro alle dipendenze (+152 mila unità) e, a differenza dell'anno precedente, riguarda maggiormente il tempo indeterminato (+132 mila). In nove casi su dieci la crescita dell'occupazione è a tempo parziale (+130 mila), mentre si arresta la crescita del tempo pieno (+15 mila). Prosegue, in maniera più consistente rispetto all'anno precedente, il calo dei disoccupati (-174 mila) e del tasso di disoccupazione (-0,7 punti), in particolare per i giovani, e la diminuzione meno marcata dell'inattività, sia nel valore assoluto sia nel tasso.

Con riferimento al totale delle imprese dell'industria e servizi, le posizioni lavorative dipendenti nella media 2019 raggiungono i 12 milioni e 908 mila unità, con un incremento rispetto al 2018 dell'1,6 per cento, trainato più dai servizi (+1,8 per cento) che dall'industria (+1,3 per cento). Nel totale dell'industria e servizi i posti vacanti nelle imprese con almeno 10 dipendenti sono in media l'1,2 per cento del totale delle posizioni lavorative occupate o vacanti, stabile rispetto all'anno precedente. Nelle stesse imprese aumenta il monte ore lavorate (+1,8 per cento), mentre diminuisce l'indice delle ore lavorate per dipendente (-0,6 per cento) e aumentano le ore di Cig (da 6,5 a 7,7 ore ogni mille ore lavorate). Nelle imprese con più di 500 dipendenti si registra un lieve aumento dell'occupazione al netto della Cig (+0,2 per cento) e un ritorno alla crescita del ricorso alla Cig (+1,1 ore ogni mille ore lavorate), cui si associa un aumento delle ore effettivamente lavorate per dipendente (+0,2 per cento). Nel 2019 prosegue la crescita del costo del lavoro nel totale delle imprese (+2,1 per cento). Nella media del 2019 le retribuzioni contrattuali orarie nel totale economia crescono del 1,1 per cento, in rallentamento di 4 decimi di punto rispetto all'anno precedente.

Capitolo 9 - Condizione economica, vita quotidiana e consumi delle famiglie

Nei primi mesi del 2019 il quadro della soddisfazione generale della popolazione di 14 anni e più mostra una lieve crescita rispetto al 2018; in media, su un punteggio da 0 a 10, le persone danno un voto pari a 7,1.

L'analisi della soddisfazione espressa per i diversi ambiti di vita, evidenzia una crescita delle stime sulla quota di famiglie e individui soddisfatti per la propria situazione economica. Rimane molto elevato e costante il numero di persone soddisfatte per le relazioni con i familiari e con gli amici ed è in aumento la percentuale di chi è soddisfatto per il tempo libero. Resta stabile tra gli occupati la soddisfazione per la propria situazione lavorativa. Continua a diminuire nel 2019 la quota di famiglie che giudica la situazione economica in peggioramento rispetto all'anno precedente, a fronte di un aumento di chi la percepisce stabile o in miglioramento.

Nel 2019, la spesa media mensile familiare in valori correnti è stimata pari a 2.560 euro, sostanzialmente invariata rispetto al 2018 (2.571 euro). Considerando la dinamica inflazionistica (+0,6 per cento nel 2019 la variazione dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale), in termini reali la spesa diminuisce dell'1,0 per cento, calando per il secondo anno consecutivo dopo la moderata dinamica positiva osservata dal 2014 al 2017.

Permangono differenze sul territorio: Trentino-Alto Adige e Lombardia (rispettivamente con 2.992 euro e 2.965 euro) registrano la spesa più elevata, mentre Puglia e Calabria sono le regioni con la spesa più bassa (rispettivamente 1.996 e 1.999 euro). Nei comuni centro di area metropolitana si spendono 2.909 euro, 328 euro in più rispetto ai comuni periferici delle aree metropolitane e a quelli con almeno 50mila abitanti e 466 euro in più rispetto agli altri comuni fino a 50 mila abitanti.

Le famiglie in condizione di povertà assoluta sono 1 milione 674 mila (6,4 per cento), per un totale di quasi 4,6 milioni di individui poveri (il 7,7 per cento dell'intera popolazione). Rispetto al 2018, la povertà si accentua in presenza di figli conviventi, soprattutto se minori, raggiungendo valori che vanno dal 6,5 per cento delle famiglie con un figlio minore al 20,2 per cento di quelle con tre o più figli minori. L'incidenza di povertà assoluta tra gli individui rimane elevata fra i minori (11,4 per cento pari a 1 milione 137 mila minori) e raggiunge il suo minimo fra gli ultrasessantatrenni (5,1 per cento).

Capitolo 10 - Cultura e tempo libero

Nel 2019 il 64,6 per cento della popolazione di 6 anni e più ha partecipato a qualche forma di intrattenimento o spettacolo fuori casa. I livelli di partecipazione culturale rimangono stabili rispetto al 2018 (64,9 per cento). Le uniche variazioni riguardano la fruizione di spettacoli teatrali (+1,1) e sportivi (-0,9 per cento).

Quasi il 40 per cento ha svolto al massimo tre attività e il 24,7 per cento ne ha svolte più di tre. Fino ai 34 anni la percentuale di chi ha svolto quattro o più attività di intrattenimento fuori casa supera la media, con un picco del 53,2 per cento tra i 18-19enni; si scende al di sotto del 20 per cento, invece, tra le persone di 60 anni e più.

Fruiscono di almeno un tipo di spettacolo e/o intrattenimento più gli uomini che le donne (rispettivamente il 67,0 e il 62,3 per cento). Le differenze di genere si concentrano tra chi dichiara di svolgere due o più attività nell'anno (il 50,8 per cento degli uomini contro il 47,2 delle donne).

I residenti nel Centro-Nord restano i più attivi in termini di partecipazione culturale e si distinguono per i più bassi tassi di astensione complessiva.

Si segnala un lieve aumento (0,9 per cento) di coloro che svolgono attività sportiva continuativa.

Nel 2019 gli istituti museali statali hanno registrato oltre 54 milioni di presenze, quasi mezzo milione in meno rispetto al 2018.

Stabile la quota di lettori di libri, mentre continuano a diminuire i lettori di quotidiani.

La produzione editoriale per poco meno dell'80 per cento rimane concentrata nelle grandi case editrici, che nel 2018 pubblicano in media 254 titoli contro i quattro dei piccoli editori. Complessivamente, nello stesso anno, la produzione libraria è stata di quasi 76 mila opere, in aumento rispetto al 2017, sia come numero di titoli sia in termini di tirature.

Pressoché invariata resta infine la spesa destinata dalle famiglie italiane alla cultura e al tempo libero: poco meno del 7 per cento, in percentuale sulla spesa complessiva per consumi.

Capitolo 11 - Elezioni e attività politica e sociale

Nell'arco del 2019 in occasione delle consultazioni regionali sono stati chiamati al voto gli elettori di cinque regioni. In questa tornata si è potuto registrare un'affluenza media superiore al 59 per cento e una quota di voti non validi che ha superato il 3 per cento.

Nello stesso anno si sono tenute le elezioni comunali che hanno visto il coinvolgimento di circa la metà dei comuni italiani. Questa tornata ha evidenziato un dato confortante riguardante l'affluenza pari al 67 per cento con una quota di voti non validi che si è attestata al 2,8 per cento. Il dato regionale che spicca in entrambe le tipologie di consultazione è quello relativo all'Umbria in cui si è registrata un'affluenza pari al 67,4 per cento nelle elezioni regionali e pari al 71,5 per cento in quelle comunali.

La percentuale femminile chiamata a ricoprire la carica di Primo cittadino, pur essendo cresciuta rispetto all'anno precedente, continua ad essere decisamente modesta rispetto a quella maschile, attestandosi al 14,4 per cento. L'età media degli amministratori degli enti territoriali (Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni) è ancora elevata. I valori percentuali più elevati si riscontrano in corrispondenza della somma dei valori corrispondenti alle classi di età superiori ai cinquanta anni.

Soltanto una quota di popolazione limitata partecipa direttamente alla vita politica: il 4,1 per cento delle persone di 14 anni e più ha partecipato a comizi e il 3,9 per cento a cortei. Una quota considerevolmente più ampia della popolazione, in diminuzione rispetto al 2018, partecipa, invece, in modo indiretto: il 71,3 per cento si informa di politica e il 63,4 per cento ne parla. La partecipazione delle persone di 14 anni e più ad attività associative avviene prevalentemente come attività gratuite per associazioni di volontariato (9,8 per cento), che si confermano come un elemento stabile nel tempo della vita sociale del Paese.

Capitolo 12 - Contabilità nazionale

Nel 2019 il Pil ai prezzi di mercato è stato pari a 1.787.664 milioni di euro correnti. In termini di volume è aumentato dello 0,3 per cento, in marcato rallentamento rispetto al 2018. L'Italia tra i grandi paesi dell'Unione europea è quello che registra il più basso tasso di crescita del Pil in termini di volume. I consumi finali nazionali in volume sono aumentati dello 0,2 per cento. La spesa delle famiglie residenti è cresciuta dello 0,4 per cento e la spesa delle amministrazioni pubbliche ha subito un calo dello 0,4 per cento. La dinamica in volume degli investimenti fissi lordi è stata decisamente positiva (+1,4 per cento nel 2019), ma in rallentamento rispetto all'anno precedente. Le esportazioni di beni e servizi hanno registrato un aumento dell'1,2 per cento, le importazioni un calo dello 0,4 per cento. Il valore aggiunto in volume ha registrato aumenti nelle costruzioni (+2,6 per cento) e nei servizi (+0,3 per cento), mentre si sono registrati cali nell'agricoltura, silvicoltura e pesca (-1,6 per cento) e nell'industria in senso stretto (-0,4 per cento).

Per le società non finanziarie la quota di profitto è diminuita rispetto all'anno precedente (-0,6 punti percentuali) e il tasso di investimento è sceso al 21,6 per cento (-0,1 punti percentuali rispetto al 2018). Il potere d'acquisto delle famiglie consumatrici è cresciuto dello 0,6 per cento. La spesa per consumi finali è aumentata dello 0,9 per cento e la propensione al risparmio è pari all'8,2 per cento.

L'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil è dell'1,6 per cento, in diminuzione rispetto al 2018. L'incidenza sul Pil delle entrate totali delle amministrazioni pubbliche è salita al 47,1 per cento. Le imposte indirette sono aumentate dell'1,4 per cento e quelle dirette del 3,4 per cento. La pressione fiscale è del 42,4 per cento, in aumento rispetto al 2018. L'incidenza delle uscite totali, pari al 48,7 per cento del Pil, in crescita di 0,2 punti percentuali.

Nel 2019 le entrate dell'intero sistema della protezione sociale ammontano a 537,3 miliardi di euro (+2,2 per cento rispetto al 2018), mentre la spesa ha raggiunto i 524,5 miliardi (+2,7 per cento rispetto all'anno precedente) con un'incidenza sul Pil del 29,3 per cento.

Capitolo 13 - Agricoltura

Nel 2017 sono state rilevate circa 1,5 milioni di unità economiche che operano principalmente o come attività secondaria nel settore agricolo, la superficie agricola utilizzata (Sau) è di circa 12,8 milioni di ettari, esse hanno in media 8,4 ettari di Sau e realizzano in media una produzione standard di 38,7 mila euro.

La maggior parte delle unità produttive agricole è concentrata nelle regioni del Sud: Puglia, Sicilia, Calabria e Campania sono le prime quattro regioni, dove si concentrano oltre 700 mila aziende (46,9 per cento).

L'annata agraria 2018-2019 riporta un calo della produzione di cereali (-1,3 per cento) e un aumento della produzione di legumi (+12 per cento) e di patate (+2,2 per cento).

Nell'ambito delle legnose agrarie si registra la ripresa della produzione di olive (+16,9 per cento), mentre si riduce la produzione di uva (-7,6 per cento, ma con aumento di superficie del 2,5 per cento) e di fruttiferi (-5,2 per cento).

La produzione lattiero-casearia segna nel 2019 un leggero aumento del latte raccolto (+0,2 per cento) e della produzione di formaggi (+1,5 per cento) e un calo della produzione di burro (-3,6 per cento) e di uova (-2,6 per cento).

Nello stesso anno si assiste ad una contrazione della macellazione di bovini e bufalini (-1,4 per cento di capi e -3,6 per cento di peso morto). Nel caso di suini e ovini si rileva un aumento di capi macellati rispettivamente di +2 per cento e +2,7 per cento e una contrazione delle quantità macellate rispettivamente di -1,6 per cento e -8,3 per cento.

Per quanto concerne i mezzi di produzione nel 2018 è in calo la distribuzione dei fertilizzanti (-3 per cento) e quella di fitosanitari (-2,1 per cento).

I produttori di Dop e Igp sono 83.734 con un incremento rispetto al 2017 del 4,4 per cento. Gli allevamenti di qualità sono 44.714 con un aumento dell'11,7 per cento.

Gli agriturismi raggiungono le 23.615 unità con un saldo di +209 strutture rispetto al 2017.

Capitolo 14 - Imprese

Nel 2018, per il terzo anno consecutivo, continua a crescere il numero di imprese presenti sul territorio italiano, fino a contare 4 milioni e 404 mila unità. Per il quarto anno consecutivo prosegue anche la crescita del numero di addetti, che aumentano fino a 17 milioni e 288 mila unità.

Continua ad essere negativo il saldo tra le imprese nate e quelle cessate e anche la dinamica demografica, determinata da un tasso di natalità pari al 7,1 per cento - in calo rispetto al 2017 - e un tasso di mortalità del 7,4 per cento, resta negativa.

Le imprese con dipendenti continuano a presentare una dinamica demografica positiva. Per il secondo anno consecutivo si registra un calo della capacità di sopravvivenza delle nuove imprese: fra quelle nate nel 2017, alla fine del 2018 sono ancora in attività l'81,2 per cento (0,7 punti percentuali in meno della capacità di sopravvivenza registrata nel 2017).

Con riferimento al 2017 il sottoinsieme delle imprese dell'industria e dei servizi si caratterizza per la prevalenza di imprese di piccolissima dimensione (0-9 addetti), che rappresentano il 95,1 per cento delle imprese attive, il 44,9 per cento degli addetti e solo il 27,5 per cento del valore aggiunto complessivo. In questo segmento dimensionale risulta rilevante la presenza di lavoro indipendente (60,7 per cento).

Le grandi imprese (250 addetti e oltre) sono lo 0,1 per cento del totale delle imprese, assorbono il 22,4 per cento dell'occupazione e creano il 34,8 per cento di valore aggiunto.

Capitolo 15 - Commercio estero e internazionalizzazione delle imprese

Nel 2019, in un contesto mondiale in cui gli scambi di beni sono in diminuzione rispetto al 2018 (-3,0 per cento), l'Italia registra un aumento nel valore in euro delle esportazioni (+2,3 per cento) e una diminuzione delle importazioni (-0,7 per cento). Queste dinamiche determinano un aumento dell'avanzo commerciale del nostro Paese (13,7 miliardi di euro in più rispetto al 2018), che, nel 2019, ammonta a 52,9 miliardi di euro. La quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali di merci, misurata in dollari, risulta pari al 2,84 per cento, pressoché invariata rispetto al 2018 (2,85 per cento).

Le aree geografiche che hanno contribuito maggiormente al saldo complessivo sono state l'America settentrionale (+31.337 milioni di euro) e l'Unione europea (+15.330 milioni). Germania e Francia si confermano i principali mercati di sbocco delle esportazioni nazionali.

Le nostre esportazioni provengono per l'88,8 per cento dalle regioni del Centro-Nord e solo per il 10,3 per cento dal Mezzogiorno.

Nel 2019 gli operatori all'esportazione sono 135.760, in lieve diminuzione rispetto al 2018 (-0,8 per cento). I microesportatori (unità con un fatturato annuo all'export inferiore ai 75 mila euro) si confermano la tipologia prevalente: costituiscono il 57,5 per cento del totale, ma contribuiscono al valore complessivo delle esportazioni nazionali solo per lo 0,3 per cento.

Nel 2017, le imprese a controllo nazionale residenti all'estero sono 23.727; al netto dei servizi finanziari impiegano un numero di addetti che equivale al 10,0 per cento del totale degli addetti residenti in Italia e realizzano un fatturato che corrisponde al 14,8 per cento del fatturato nazionale. Nello stesso anno in Italia risultano residenti 14.994 imprese a controllo estero che impiegano l'8,0 per cento degli addetti nazionali dell'industria e dei servizi e creano il 18,5 per cento del fatturato e il 15,3 per cento del valore aggiunto. Rilevante è l'apporto del capitale estero per la spesa in R&S (22,4 per cento).

Capitolo 16 - Prezzi

Nel 2019 i prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori registrano un incremento maggiore rispetto all'anno precedente, con un aumento dell'1,2 per cento (+0,8 per cento nel 2018). Contrariamente ai prodotti venduti, i prodotti acquistati, pur registrando un aumento dell'1,4 per cento, decelerano di ben due punti percentuali rispetto al 2018 (+3,4 per cento).

I prezzi alla produzione dell'industria, nel 2019, registrano un azzeramento della crescita sul mercato interno (era +4,0 per cento nel 2018) e un suo ridimensionamento su quello estero (+0,4 per cento, da +1,7 per cento del 2018). A determinare tali dinamiche sono i prezzi dei prodotti energetici e dei beni intermedi che contribuiscono anche alla flessione dei prezzi all'importazione nell'area non euro (-1,9 per cento) e al loro più contenuto aumento nell'area euro (+0,2 per cento, da +1,1 per cento del 2018).

I prezzi alla produzione dei servizi mostrano una decelerazione della crescita (+0,9 per cento, da +1,9 per cento nel 2018), cui concorre principalmente il forte calo dei prezzi del settore delle telecomunicazioni (-5,3 per cento).

I prezzi alla produzione delle costruzioni per Edifici residenziali e non residenziali non variano in media d'anno, interrompendo il trend positivo del triennio precedente; quelli di Strade e Ferrovie segnano un incremento modesto (+0,1 per cento). Si dimezza la crescita dei costi diretti di costruzione sia per Edifici Residenziali sia per Strade e ferrovie.

Nel 2019 i prezzi al consumo registrano una crescita dello 0,6 per cento, esattamente la metà di quella registrata del 2018 e la componente di fondo (al netto delle componenti più volatili: energetici e alimentari freschi) è aumentata dello 0,5 per cento ma con 2 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente, confermando così la debolezza dell'inflazione che ha caratterizzato l'intero 2019. I prezzi delle abitazioni subiscono una lieve flessione in media d'anno dello 0,1 per cento (-0,6 per cento nel 2018), a fronte di dinamiche di segno opposto tra i prezzi delle abitazioni esistenti che diminuiscono e quelli delle abitazioni nuove che aumentano.

Capitolo 17 - Industria

Nel complesso del 2019 la produzione industriale ha mostrato una diminuzione rispetto all'anno precedente; l'indice generale decresce in termini di dati grezzi dell'1,0 per cento rispetto al 2018. La dinamica tendenziale ha iniziato ad essere caratterizzata da valori negativi già dal mese di marzo, raggiungendo i valori inediti osservati nei primi mesi del 2020 a seguito dell'epidemia di Covid-19: ad aprile si è registrato il maggiore decremento della serie storica disponibile che comincia dal 1990.

L'andamento è analogo considerando i dati corretti per gli effetti di calendario. In media annua la contrazione è dell'1,0 per cento, calo osservato dopo la crescita rilevante del 2017 (+3,6 per cento), seguito da un incremento più contenuto del 2018 (+0,7 per cento). Ugualmente a livello europeo – media dei 28 paesi membri – l'anno 2019 segna una flessione dello 0,8 per cento rispetto all'anno precedente, mentre era cresciuta lievemente, dell'1 per cento, nel 2018.

Anche il clima di fiducia delle imprese manifatturiere vede proseguire, nel corso del 2019, l'andamento di lenta discesa iniziato nei primi mesi dell'anno precedente. Da marzo 2020 si evidenzia un crollo di tale indicatore, come conseguenza dell'attuazione delle misure di contenimento dell'epidemia di Covid-19, coerentemente con l'andamento osservato della dinamica produttiva nell'industria.

L'indice generale del fatturato registra una modesta flessione dello 0,3 per cento nel 2019, con diminuzioni di intensità pressoché analoghe sui due mercati (-0,3 per cento sul mercato interno e -0,2 per cento su quello estero). Il risultato è dovuto a un peggioramento registrato a partire dai mesi estivi, al quale contribuiscono principalmente i settori della metallurgia, dei mezzi di trasporto e dell'industria chimica. Nel confronto europeo, effettuato sui dati corretti per gli effetti di calendario, l'indice nazionale del fatturato mostra una dinamica di segno opposto rispetto a quella osservata per la media dei 28 paesi dell'Unione (-0,3 per cento a livello nazionale contro +0,4 per cento a livello europeo).

Gli ordinativi nel 2019 registrano un calo (-1,9 per cento), interamente determinato dalla componente estera (-4,2 per cento); l'andamento è invece pressoché stabile sul mercato interno (+0,2 per cento). Il risultato rappresenta una battuta di arresto alla crescita ininterrotta rilevata nel periodo 2015-2018.

Capitolo 18 - Costruzioni

Nel 2019 l'indice di produzione nelle costruzioni ha segnato, in media, una variazione positiva (+2,0 per cento al netto degli effetti di calendario), proseguendo la fase di crescita iniziata nel 2017 dopo un lungo periodo di calo. La crescita si è concentrata nei mesi di febbraio e marzo, seguita da progressivo rallentamento nei mesi successivi e da una flessione nel periodo conclusivo dell'anno.

Anche gli indicatori dei permessi di costruire confermano la fase di moderata ripresa del settore. Il numero di abitazioni nei fabbricati residenziali nuovi aumenta dello 0,1 per cento nel 2019 (l'incremento era stato del 5,4 per cento nel 2018) e risulta in crescita per il quarto anno consecutivo, attestandosi a quasi 55 mila unità. Un andamento analogo caratterizza la superficie utile abitabile.

Per quanto riguarda le caratteristiche degli edifici residenziali, con riferimento al 2018, ultimo anno per il quale si dispone di informazioni a livello strutturale, ad un aumento delle volumetrie e delle superfici dei fabbricati residenziali si associa un aumento delle dimensioni delle singole abitazioni in termini di superficie utile abitabile.

Anche per l'edilizia non residenziale si registra un incremento nel 2019 (+0,1 per cento nella media dell'anno), anno che rappresenta il quinto anno consecutivo di crescita. Tale andamento è tuttavia interamente attribuibile al forte aumento osservato nel primo trimestre, ridimensionatosi progressivamente nei trimestri successivi.

Dal punto di vista delle caratteristiche strutturali degli edifici non residenziali, nel 2018 si osserva un marcato aumento degli edifici destinati al settore dell'agricoltura.

Capitolo 19 - Turismo

Dal lato dell'offerta ricettiva, nel 2019 l'Istat rileva 32.730 esercizi alberghieri (-0,5 per cento rispetto al 2018) e 185.597 esercizi extra-alberghieri (+1,3 per cento). Il flusso dei clienti nel 2019 è di circa 436,7 milioni di presenze, in aumento dell'1,8 per cento rispetto al 2018, con una permanenza media di 3,32 notti. Nello stesso anno l'indice del fatturato nel settore dell'alloggio segna un aumento dello 0,8 per cento. L'andamento dei flussi turistici negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri è stato positivo, sia per la componente residente che per quella non residente della domanda turistica.

La meta preferita sia dai clienti residenti sia da quelli non residenti resta il Nord Est (35,9 per cento i primi e 43,1 per cento i secondi). Differente risulta, invece, la concentrazione dei flussi per le due componenti della domanda durante l'anno: i flussi dei clienti residenti si concentrano prevalentemente nei mesi estivi, 52,3 per cento in termini di quote percentuali, contro il 45,6 dei clienti non residenti. Il 41,1 per cento delle presenze totali si concentra nei primi cinquanta comuni per numero di presenze. Roma è la principale destinazione con circa 31,0 milioni di presenze seguita da Venezia e Milano.

La domanda turistica italiana è costituita, nel 2019, da circa 71,2 milioni di viaggi e oltre 409 milioni di pernottamenti, dentro e fuori il territorio nazionale. Rispetto al 2018, i viaggi registrano una flessione (-9,6 per cento) interrompendo la ripresa iniziata nel 2016. Il numero di viaggi e di notti rimane comunque sopra i livelli registrati nel 2017. La durata media dei viaggi, invece, aumenta lievemente attestandosi a 5,7 notti.

Le vacanze brevi (1-3 notti), dopo la rilevante crescita dell'anno precedente, diminuiscono sensibilmente (-15,3 per cento). Il decremento è meno consistente per le vacanze lunghe (-4,0 per cento) che si mantengono oltre i 35 milioni. I viaggi di lavoro, che nel 2018 avevamo mostrato una crescita dopo dieci anni di andamento negativo, tornano a ridursi.

Nel 2019, i viaggi di vacanza sono oltre 8 volte più numerosi dei viaggi di lavoro, con quote più elevate nel caso delle vacanze lunghe, che sono concentrate nel trimestre estivo (57,4 per cento).

Complessivamente i residenti in Italia, rispetto ai concittadini europei, viaggiano molto meno (in media poco più di una vacanza all'anno ciascuno rispetto alle 2,7 degli europei).

Capitolo 20 - Trasporti e telecomunicazioni

Nel 2018 il numero di passeggeri che scelgono di muoversi con mezzi non propri è in aumento in tutte le principali modalità di trasporto. I passeggeri che scelgono il trasporto ferroviario è aumentato rispetto all'anno precedente del +2 per cento, anche le percorrenze registrano un incremento (+4,2 per cento di passeggeri-chilometro). Il numero di passeggeri del trasporto aereo cresce del +5,7 per cento. In significativo incremento anche il trasporto marittimo che nel 2018 registra +15,6 per cento di passeggeri sbarcati e imbarcati nei porti italiani rispetto all'anno precedente. Sempre nel 2018 si evidenziano incrementi nelle principali modalità di trasporto anche per le merci. Il trasporto ferroviario cresce in termini di tonnellate di merci trasportate del +3,1 per cento. Il trasporto marittimo di merci nei porti italiani registra un incremento delle tonnellate trasportate del +5,6 per cento. Il trasporto stradale aumenta del +4,0 per cento. L'indice di fatturato, nel 2019, evidenzia variazioni positive rispetto all'anno precedente in tutti i settori: il trasporto aereo aumenta del +5,6 per cento; il trasporto marittimo e per vie d'acqua cresce del +4,0 per cento; il trasporto terrestre e mediante condotte registra +1,4 per cento.

Il parco veicolare nel 2019 risulta composto da oltre 44 milioni di autoveicoli (596.029 autoveicoli in più rispetto al 2018), rappresentato per l'88,3 per cento da autovetture. Gli incidenti stradali diminuiscono nel 2019 rispetto al 2018 (-0,2 per cento). Anche il numero di morti nel 2019 è inferiore all'anno precedente (-4,8 per cento). Gli incidenti più gravi avvengono sulle strade extraurbane (escluse le autostrade), dove l'indice di mortalità raggiunge il livello di 4,2 decessi ogni cento incidenti.

Il 72,5 per cento di studenti e l'88,0 per cento di occupati utilizza abitualmente i mezzi di trasporto per raggiungere il luogo di studio o di lavoro. Il mezzo più utilizzato nel 2019, sia dagli studenti come passeggeri (36,9 per cento) sia dagli occupati come conducenti (69,7 per cento) è ancora l'automobile.

Relativamente al settore delle telecomunicazioni le imprese sono costituite da 4.626 unità (2017). Il comparto delle altre attività di comunicazione rappresenta il 93,7 per cento delle imprese del settore, ma contribuisce solo per il 5,1 per cento alla formazione del valore aggiunto. Il comparto è molto frammentato, con una presenza più elevata di *internet point* e imprese di erogazione di servizi di accesso ad internet. Gli indici di fatturato di questo settore, nel 2019, segnano una variazione negativa (-3,9 per cento).

Capitolo 21 - Ricerca, innovazione e tecnologia dell'informazione

Nel 2018 la spesa totale per R&S interna sostenuta in Italia da imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit e università si stima ammonti a 25,2 miliardi di euro e registra un aumento, rispetto all'anno precedente, del 6 per cento. Il maggior contributo alla spesa, pari al 63,1 per cento del totale, proviene dal settore delle imprese che spendono per la R&S interna 15,9 miliardi di euro. Il personale impegnato in attività di ricerca (espresso in equivalenti a tempo pieno) aumenta dell'8,8 per cento rispetto al 2017 ed è pari a 345.624,6 unità. I ricercatori, espressi in unità equivalenti a tempo pieno, rappresentano il 44,1 per cento del totale del personale e aumentano dell'8,5 per cento rispetto all'anno precedente.

Nel triennio 2016-2018 si stima che il 55,7 per cento delle imprese industriali e dei servizi con 10 o più addetti abbia svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni, quota in aumento di 7 punti percentuali rispetto agli anni 2014-2016. La propensione innovativa è in netta ripresa fra le piccole e medie imprese (+7,7 punti percentuali per le prime e +3,1 punti percentuali per le seconde), mentre è in lieve calo nelle grandi (81,0 per cento, -0,8 punti percentuali). L'industria resta il settore con la maggiore propensione innovativa, con il 65,7 per cento di imprese innovatrici ed un aumento di 8,6 punti percentuali rispetto al triennio precedente.

Nel 2019, il 94,5 per cento delle imprese italiane con almeno dieci addetti dispone di una connessione ad Internet in banda larga. Il 72,1 per cento delle imprese è presente sul web con una home page o un sito internet. Il 14,0 per cento delle imprese italiane con almeno dieci addetti ha effettuato, nel corso del 2018, vendite elettroniche. Le imprese che hanno venduto via web tramite siti web o app dell'impresa sono il 75,8 per cento, mentre vendono via web tramite siti web o app di intermediari il 60,7 per cento delle imprese.

Il 47,2 per cento delle imprese con dieci addetti e oltre utilizza almeno un social media, mentre il 22,0 per cento utilizza due o più social.

Capitolo 22 - Commercio interno e altri servizi

Nel 2018 il settore del commercio interno annovera 1.069.323 imprese che occupano 3.382.000 addetti.

In particolare, il commercio al dettaglio, con 577.807 imprese e 1.841.163 addetti, si caratterizza per una prevalenza di microimprese, con una media di 3,2 addetti ciascuna. Tra queste, gli esercizi alimentari sono 175.655 e impiegano 734.273 addetti, con un numero medio di addetti per esercizio pari a 4,2.

Le imprese che esercitano prevalentemente commercio elettronico e commercio al di fuori dei negozi, nel 2018, sono 106.740.

Nel 2019 l'andamento delle vendite al dettaglio registra, rispetto al 2018, un aumento dello 0,7 per cento; in particolare, aumentano le vendite della grande distribuzione (1,4 per cento) e quelle del commercio elettronico (18,4 per cento). Diminuiscono, invece, quelle delle imprese di piccola superficie (-0,7 per cento).

Il commercio all'ingrosso, nel 2018, conta 374.956 imprese che occupano 1.155.457 addetti. Il fatturato del comparto registra nel 2019 una decrescita dello 0,3 per cento. La diminuzione più elevata riguarda il settore degli intermediari del commercio (-2,1 per cento), seguito dal commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti (-1,8 per cento). Variazioni positive si registrano nel settore delle apparecchiature ITC (+2,9 per cento), in quello di altri macchinari, attrezzature e forniture (+1,4 per cento) e in quello dei prodotti alimentari, bevande e tabacco (+1,3 per cento).

Il comparto del commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli, a fine 2018, comprende 116.560 imprese, per un totale di 382.380 addetti. Nel 2019 la variazione media annua del fatturato dell'intero comparto è pari al 2,5 per cento. L'aumento più considerevole riguarda il commercio di autoveicoli (+3,1 per cento). Una lieve variazione negativa si registra nel commercio di parti e accessori di autoveicoli (-0,4 per cento).

Il settore degli altri servizi conta 1.417.833 imprese con 5.740.898 addetti.

Il comparto più dinamico risulta essere quello del trasporto e magazzinaggio, il cui fatturato è cresciuto del 2,0 per cento, seguito dalle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione, in aumento dell'1,5 per cento.

Capitolo 23 - Istituzioni pubbliche e istituzioni non profit

Al 31 dicembre 2017, in base ai dati del secondo Censimento permanente delle istituzioni pubbliche, sono state censite 12.848 istituzioni, presso le quali prestano servizio 3.516.461 unità di personale, di cui 3.321.605 dipendenti (pari al 94,5 per cento del totale) e 194.856 non dipendenti (5,5 per cento). Tra il 2015 e il 2017 si segnala inoltre una ripresa del dinamismo occupazionale della PA, con significative differenze per tipologia occupazionale, genere e regione. Prosegue la tendenza alla riduzione del numero di unità locali, con l'eccezione del Mezzogiorno.

Sul piano della digitalizzazione si evidenzia un utilizzo eterogeneo delle tecnologie digitali tra le amministrazioni, con problemi di diffusione soprattutto nelle realtà comunali di dimensioni ridotte e ostacoli importanti rispetto alla disponibilità di risorse finanziarie e di capitale umano qualificato. I dati sulla formazione confermano l'orientamento a una formazione di tipo tradizionale e decisamente più contenuta in ambito ICT.

Nel 2018 le istituzioni non profit attive in Italia, secondo i dati del Registro statistico delle istituzioni non profit, sono 359.574 (+2,6 per cento rispetto al 2017) e impiegano 853.476 dipendenti (+1,0 per cento). Tra il 2016 e il 2017 l'incremento era stato rispettivamente del +2,1 e del +3,9 per cento. Le regioni con l'aumento più significativo di dipendenti sono: Molise, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna e Campania. Sardegna, Puglia e Calabria si distinguono invece per l'aumento del numero di istituzioni.

Nel 2015, secondo i dati del primo Censimento permanente delle istituzioni non profit, in Italia sono 72.807 le istituzioni che svolgono attività orientate a persone con specifici disagi (il 21,7 per cento del totale); di queste 1 su 2 si rivolge a persone con disabilità fisica e/o intellettiva. Significativa anche la quota di istituzioni che si occupa di persone in difficoltà economica, con disagio psico/sociale, minori, immigrati, minoranze etniche e anziani.

Capitolo 24 - Finanza pubblica

Nel 2019 le entrate accertate dello Stato ammontano a 865.993 milioni di euro, quelle incassate a 804.543 milioni, mentre le spese impegnate sono pari a 823.178 milioni di euro e quelle pagate 830.277 milioni. Gli accertamenti tributari statali crescono del 7,7 per cento in cinque anni, quelli incassati del 6,6 per cento. Il debito patrimoniale statale cresce del 2,0 per cento, così come aumenta del 2,7 per cento quello fluttuante.

Nel 2018 le entrate accertate delle regioni e province autonome sono 183.567 milioni di euro, quelle incassate 179.203 milioni. Rispetto al 2017 si incrementano sia il totale dei trasferimenti regionali in entrata, sia quello dei trasferimenti in uscita. Le spese regionali impegnate ammontano a 179.113 milioni di euro, quelle pagate a 181.800 milioni.

Nel 2018 le entrate accertate di province e città metropolitane sono 8.795 milioni di euro (di cui 3.393 milioni di euro per le città metropolitane), quelle incassate 8.632 milioni (di cui 3.380 milioni di euro per le città metropolitane). Il totale dei trasferimenti provinciali in entrata risulta in diminuzione rispetto al 2017. Le spese provinciali e delle città metropolitane impegnate ammontano a 8.433 milioni di euro (di cui 3.191 milioni di euro per le città metropolitane), quelle pagate a 8.460 milioni (di cui 3.074 milioni di euro per le città metropolitane).

Nel 2018 le entrate accertate dei comuni sono 83.206 milioni di euro, quelle incassate 78.756 milioni. Il totale dei trasferimenti comunali in entrata cresce rispetto all'esercizio precedente. Le spese comunali impegnate ammontano a 77.613 milioni di euro, quelle pagate a 74.984 milioni. Nel 2018 la principale missione di spesa corrente delle regioni, delle province e dei comuni, escludendo la missione tutela della salute, è quella generale di amministrazione di gestione e controllo.

Nel 2019 il totale dei debiti a breve e lungo termine delle amministrazioni locali è pari a 33.989 milioni di euro.